

GOVERNO

Il ministro Calderoli ha voluto incontrare ieri mattina il sindaco di Torino Chiamparino con il quale ha trovato grande convergenza

Il presidente del Consiglio per calmare le acque ha fatto sapere di non aver mai parlato di un ripristino dell'immunità. Maroni sembra credergli

Federalismo, la Lega sbraita Il premier tenta il recupero

di Andrea Carugati / Roma

Come sempre, nei momenti più delicati del rapporto tra La Lega e Berlusconi, arriva il mediatore Giulio Tremonti. Ieri il superministro dell'Economia ha incontrato Bossi e Calderoli, nel giorno della massima tensione su giustizia e federalismo. «Solo un saluto a un vecchio amico», ha spiegato Tremonti, per poi aggiungere che «con la Lega non c'è nulla da appianare». Così non è, naturalmente. E non è un caso che ieri il premier, pare dopo una telefonata con Bossi, abbia sentito il dovere di smentire la proposta sul ripristino dell'immunità parlamentare, uno dei rospi più indigesti per il popolo leghista. Calderoli era stato nettissimo a dire no, e Sergio Chiamparino, ministro ombra delle Riforme, dopo averlo incontrato ieri per parlare di federalismo fiscale, aveva raccontato del «disappunto» del ministro leghista per l'immunità, una «roba da casta per il popolo della Lega».

Tensioni anche sulla proposta di Berlusconi di approvare contestualmente il federalismo la riforma della giustizia. «Le Camere dovrebbero lavorare 24 ore al giorno, per noi non ci sono problemi», aveva ironizzato Calderoli. Come dire: il calendario è già troppo fitto, la giustizia non ci sta.

Poi, in serata, prima Maroni e

Chiamparino:
«Sull'immunità
la Lega non ci sta:
per loro è roba
da casta»

poi Bossi mettono uno stop alla polemica con il Cavaliere. «Tutto a posto, non ci sono liti. Faremo tutte e due le cose: la riforma della giustizia ed il federalismo», dice il Senaturo. La priorità? «Vedremo, ma noi preferiamo prima il federalismo», chiude Bossi. Maroni, alla presentazione di un libro di Mannheim con D'Ale-

ma, aveva già anticipato la linea: «Ci sono i tempi per fare tutte e due le cose». E tuttavia, se Berlusconi dovesse tirarla per le lunghe, «noi il federalismo lo facciamo con chi ci sta», avverte il ministro dell'Interno. Maroni infatti è «certo che il Pd sarà disponibile a un confronto. Sul modello della regione Lombardia si sono

già astenuti...». In realtà il confronto con il Pd è già partito: ieri mattina Calderoli ha incontrato Chiamparino per parlare delle linee guida del suo progetto federale e i due sono stati concordi sui tempi, entro la fine dell'anno, e il ministro ombra del Pd ha apprezzato che Calderoli abbia messo da parte il modello lom-

bardo, molto spinto, che prevedeva che il 15% dell'Irpef e l'80% dell'Iva restassero alle regioni. «Il ministro si sta orientando sul modello proposto dalla conferenza delle regioni: ci sono le basi per un confronto serio», spiega Chiamparino. E tuttavia, avverte, «non accetteremo mai di mettere insieme cose che c'entrano

come i cavoli a merenda, come il federalismo e l'immunità parlamentare». Insomma, si al dialogo solo se il premier «non cercherà di boicottare tutto con l'immunità». Calderoli ha poi presentato le sue linee guida alla conferenza delle regioni. «Il federalismo si fa insieme, non si fa contro. Se questo è l'intento del go-

verno si va avanti», ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. «Un incontro positivo nei contenuti e nel metodo», ha aggiunto Mercedes Bresso, presidente Pd del Piemonte. Dallo staff di Calderoli confermano che il ministro ha «preso spunto» dal vecchio documento delle regioni, e che il ddl lo vuole scrivere di concerto, tanto che incontrerà nuovamente i governatori la settimana prossima. Nel dettaglio, il ministro leghista spiega che «non c'è un modello A, B o C, c'è un modello Calderoli». Ci sarà un paniere di tributi propri di regioni ed enti locali «con percentuali flessibili che ogni regione deciderà di indicare». Inoltre, e questo sta molto a cuore al Pd, saranno fissati i livelli minimi per assistenza sociale, sanità e istruzione, come previsto dalla Costituzione e ci sarà un meccanismo di perequazione per coprire, nelle regioni più povere, la differenza tra entrate e spese. Anche D'Alema apre: «Si al federalismo, ma ci deve essere una eguaglianza nel godimento dei diritti fondamentali da parte di tutti gli italiani, ovunque siano nati, senza creare cittadini di serie A e di serie B. La seconda condizione è che la riforma del federalismo deve innestarsi in una più complessiva riforma istituzionale».

Poi Tremonti
lo incontra e vede
anche Bossi
Per rincuorare
gli amici



Carfagna e Maria Goretti, la «fanta» e la «santa»

«Scherzi pure con le fante, ma lasci stare le sante...». È sferzante Rosi Bindi verso il premier, che ha equiparato il ministro Mara Carfagna a santa Maria Goretti. Voleva essere un risarcimento per le polemiche sulle intercettazioni, e invece è stata quasi una gaffe, che ha esposto la ministra alle Pari opportunità a un paragone impietoso. Già, perché la giovanissima santa sicuramente non aveva fatto calendari. Ma è molto venerata, e non solo a Cisterna di Latina dove venne uccisa nel 1902 durante un tentato stupro. A commuovere il sentimento popolare non fu solo il delittaccio compiuto da un giovane vicino di casa. Ma il fatto che prima di morire di peritonite dopo un intervento chirurgico senza anestesia, la dodicenne perdonò il suo assassino, che la venerò fino alla morte. A pregare sulla tomba della giovane Figlia di Maria c'era Oscar Luigi Scalfaro, ma anche Dino Zoff. E persino Enrico Berlinguer avrebbe accompagnato la moglie al santuario della Madonna delle Grazie, aveva indicato alle giovani comuniste l'esempio della martire-bambina.

SICUREZZA

A rischio le nostre città.

7.000 poliziotti in meno. Chiusi mille Commissariati. Tagli alle Volanti.

LE PROMESSE
MANCATE
DEL GOVERNO

www.partitodemocratico.it

PD
Partito Democratico